

DANZA. A Milano «Re Lear-Prospero»

# Due Shakespeare un solo Bèjart

Successo per il ritorno di Bèjart e il debutto dell'impegnativo King Lear-Prospero novità della rassegna Milano Festival. Il pubblico ha applaudito i danzatori del Bèjart Ballet Lausanne riservando applausi anche al regista coreografo che per una volta ha deciso di comparire accanto ai suoi ballerini. Nel duplice ruolo di Lear e Prospero si è calato Lamo Eksou. Christine Blanc interpreta invece Cordelia e Miranda tra musiche elisabettiane e note di pianobar

MARINELLA QUATTERINI

MILANO Giorgio Strehler ospita Maurice Bèjart al Teatro Lirico di Milano (sino a domenica). Luca Ronconi lo accoglierà al Teatro Argentina di Roma nel maggio prossimo. Non sono riviti casuali il pittoresco coreografo francese solista in King Lear-Prospero problematiche teatrali. Il suo Bèjart Ballet Lausanne con l'ospite Lamo Eksou investito del ruolo di protagonista, lo risolve dando anima e corpo a veloci e allentati sincretismi. Illustra citazioni più o meno comprensibili, asseconda quella frammentarietà narrativa ormai tipica del segno ibrido e postmoderno di Bèjart. Oggi il settantottenne coreografo è sempre più ansioso di dire farcire filosofeggiare.

Il fredezza del progetto bèjartiano Prospero risulterà senz'altro più buono di Lear. Ma solo perché nella seconda parte del balletto il coreografo scatena finalmente la danza dei suoi ballerini. In Prospero c'è più azione, più movimento, molti corpi messi a nudo (come Calibano lo schiavo selvaggio e nero o Ariel lo spirito dell'aria) con gli occhi a mandorla - mandano alla danza bèjartiana degli anni Sessanta. Con l'occasione segue la tortuosa vicenda di King Lear. Il coreografo non si limita a presentare tutti i corpi e i goni della tragedia (contingenti, i due figli Edgar e Edmond e naturalmente il buffo) ma fallisce perché di essa non sa che fare.



Le due tragedie shakespeariane additate già nel titolo Re Lear e La tempesta tuttavia non sono raccontate. Nell'arco di tre ore il coreografo intende dimostrare soprattutto un suo teorema: Lear e Prospero rispettivamente protagonisti di Re Lear e della Tempesta, si somigliano perché sono investiti di un potere. Amano le loro figlie Cordelia e Miranda da un amore tanto

sospeso. Ma non riescono a conciliare tale sentimento con le brame di possesso in cui sono avviluppati. Sint qui le similitudini risolte da Bèjart con la consueta abilità. Lear possente e enfatico con un ampio mantello rosso (Lamo Eksou) di verità facilmente un Prospero in frac e mantello (arancione) da mago del circo. Cordelia, adolecente scanziale figurina in calzamaglia color carne (Christine Blanc) trasmuta con le stesse identiche forme virginali nei panni di Miranda. Ben poco importa se il contesto in cui gli uni e gli altri sono calati varierà se cioè la prima parte del balletto è quasi notturna (King Lear) e l'altra rosea e sognante (Prospero). Proprio mutando le scene dei due drammi Bèjart riesce a impaginare drammaturgicamente il suo teorema e a chiuderlo con un monito inconfondibile: noi tutti dovremmo preferire Prospero a Lear perché solo il re della Tempesta liberandosi del suo potere magico saprà ricongiungersi alla figlia Miranda. Lear poveretto sprofonderà nella follia e per giunta bagnerà frigidità con un getto di acqua (vera) che le altre sue due figlie le «cattive» gli scaraverteranno addosso sghignazzando. Qualora si accettasse l'oculata

glia Cordelia qui tenta di manimare il corpo ormai senza via di danza con questo burattino dissoluto. Infine si prodiga nel tentativo di far levitare la figlia e finalmente nasce un po' di poesia. In Prospero e soprattutto la musica da conciliante piano bar in frammezzata agli inserti inglesi di Purcell e elisabettini a rendere giurco l'insieme. Tra clown e spiriti compaiono persino le ragazze «oscenate» del circo, qualcuno si arrampica sui costoloni della cornice, rientra alla pista Bèjart questa volta travestito da clown bianco cammina con una palla magica e recita solo l'emblematica frase: «no siamo fatti della stessa materia dei sogni». Intanto il suo Prospero sale più in alto degli altri come Petruska sul letto del teatro dei burattini russi. Volendole scovare non mancano le citazioni di danza: è Petruska ma anche La Spezia de la rose con il balzo rapinoso e fuggace del nero Calibano. Purtroppo manca troppo spesso la dattura sincera di prima mano.

MUSICA. Il maestro torna a dirigere Rossini con un ottimo «Barbiere»



Claudio Abbado, secondo da destra, riceve gli applausi insieme al regista e ai cantanti, alla fine del «Barbiere di Siviglia»

# L'Abbado di Siviglia

FERRARA I fortunati che sono riusciti ad accaparrarsi un posto si sentono a ragione privilegiati e non lesinano gli applausi torrentiali dopo ogni atto. Alla fine si perde il conto delle chiamate. Quando poi compare Abbado alla ribalta il tulio dei piedi sul pavimento si aggiunge al festoso vociare ai battenti. Un trionfo questo del «Barbiere di Siviglia» eccezionale quanto le rare apparenze del maestro che in Italia privilegia pochi centri e in particolare Ferrara dove l'Orchestra Europea da Camera ha trovato una sede prestigiosa.

Rossini e Abbado un abbinamento infallibile. Riunita alla Scala nello stacco «Barbiere di Siviglia» del 1969 la coppia è rimasta - irrobustita come un buon vino affinato dagli anni - nella preziosa sala del teatro Comunale di Ferrara. Stessa opera e una sala dalle dimensioni ideali dove i cantanti non sono costretti a sgolarsi e gli strumenti si fondono come un morbido velluto. Pubblico numeroso e si intende entusiasta.

La coppia degli illustri veterani fa voto dall'acustica del piccolo teatro. Enzo Dara rinnova il miracolo di un Don Bartolo che sembra rimpicciolito al momento con un gusto un'intelligenza una vivacità scenica insuperabili con lui Ruggero Raimondi crea il suo classico Don Basilio. Infine i personaggi minori tra cui assieme a Ildebrando D'Arcangelo e a Loretta Mauri troviamo una Berta di lusso Margaret Marshall che porta in Rossini la perfezione mozartiana. Giunti a questo punto abbiamo esaurito il sacchetto degli aggettivi encomiastici. Dell'allestimento purtroppo è difficile parlare bene anche perché esso va in direzione opposta a quella di Abbado. La Siviglia stilizzata di Francesco Calca Novati e i costumi spagnoleschi di Anne Marie Heinrich sono un contenitore neutro e non privo di eleganza in cui la regia di Stefano Vizzi versa di tutto. Privo di un'idea coerente egli alterna il simbolismo al realismo spicciolo quadri di parrucche melancoliche pianeti rotondi e una vertiginosa scala da grattacielo per il temporale letto (erotico si intende) sette controparti di Don Basilio per la calunnia e persino una lenza con moneta d'oro e con botiglia all'amo con cui si pescano a vicenda Figaro e Almaviva. Il tutto confuso sovrabbondante nel modo caratteristico dei registi mediocri che riempiono il vitio delle idee con la moltiplicazione delle trovate fastidiose. Per chi vuol consolarsi comunque c'è una bella mostra di scenografie rossiniane nel Castello Estense.

TEATRO. «The entertainer» di Osborne, con Ferrari e Ralli

# Un comico che ride amaro sotto le macerie della vita

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Avrebbe dovuto esserci John Osborne. L'ex ragazzo irraggiato della scena inglese a questa prima di The entertainer (il comico) andato in scena con buon successo al Teatro Nuovo di Milano. La morte l'ha portato via neppure un mese fa. Il titolo è un colpo di piacere dolce amaro o forse dovuto dire l'ossessione vera e propria di vedersi trasformare nel «classico» di una ribellione e di uno scatenato ormai datati. Non si può fare a meno di pensarci dopo avere visto The entertainer e soprattutto dopo aver letto le note di regia di John Crowther che ci suggeriscono di vedere in Osborne non più la ribellione di Jimmy Porter di Records on rebellion eppure l'iconoclasta sborliato dal comico in disarmo Archie Rice ma la loro

umanità e loro inquietudini. E se invece gli indovino a questo testo scritto per l'attore Oliver e da lui portato al successo. Il tempo della guerra di Suez del 1957 e della perdita pesante come un tutto nulla mentalità inglese nella fiducia nei destini dell'Impero britannico come in un radiogramma storico di un epoca. Il testo come a un testo inteso ad un tempo per il quale ci si ricorda l'ironia e il comico più ballerino che si può avere. anzi è già puntato. Forse è proprio all'interno di questi due momenti che Osborne ci parla ancora senza alcun risvolto sentimentale che certo da un tributo si può avere. Il testo è di un establishment avrebbe il titolo. Ecco qui Archie Rice un attore nato. Il fatto esonera le altre infor-



«The entertainer» di Osborne

se come il cosiddetto. Il Canada la fine del mondo conosciuto per che la Libria scura è introvabile. Giocando sull'intersezione di un tempo musicale di John Osborne. Seguiti al piano da Archie Rice. Il testo è di un tributo di un establishment avrebbe il titolo. Ecco qui Archie Rice un attore nato. Il fatto esonera le altre infor-

temi scottanti di un fallimento epocale che coinvolge il grande e il piccolo il paese e le persone. Anche le scene di Laura Borgarucci ripropongono questo alternarsi di esterni ed interni sullo sfondo un intrico di vie il soggiorno di casa in primo piano mentre un sipario trasparente che cala permette a Archie in giacca di lustrini di recitare i suoi intermezzi. Paolo Ferrari e «the entertainer» provocatore e vittima scapostato e onesto allo stesso tempo bugiardo e pronto a tutto abituato a nascondere la disperazione sotto la risata. Una bella prova. Accanto a lui Giovanni Ralli fa di Phoebe la moglie un personaggio realistico, plausibile nella sua dolorosa infelicità quotidiana. E il bravo Gianni Caiola da scatti da monella inquisitrice al suo vecchio che ha visto al tempo la rovina del mondo nel quale ha sempre creduto. Carlo Del Giudice è il figlio che ha disubbidito alla chiamata alle armi rassegnato al fallimento della propria vita mentre a Barbara Marcano che è Jean tocca l'unico messaggio dell'autore. Bisogna guardarsi attorno cercare nuovi valori. Uno steso dal titolo certo. Ma in questo croch delle utopie in questo disastro privato ed epocale ci si può riflettere ancora.

Teatro: i Raffaello incontrano «Keplero»

Si intitola Keplero lo spettacolo che da oggi gli allievi della scuola della compagnia teatrale Raffaello Sanzio presentano nella loro sede di Cesena. Dodici gli allievi attori impegnati nello spettacolo ispirato al celebre fisico e matematico. Una figura simbolo per affrontare sulla scena i fenomeni del continuo movimento di tutte le parti dell'universo. Il teatro incontra insomma la storia per cercare risposte attraverso le rivoluzioni celesti e terrestri delle relazioni infinite tra gli individui.

Va a Sarajevo il festival di Locarno

Si trasferisce a Sarajevo fra il 14 e il 30 gennaio il Festival del film di Locarno. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra il festival e il centro d'arte Obala di Sarajevo promotore nel '93 dell'unica edizione del festival cinematografico di Sarajevo. 40 titoli cioè tutte le prime mondiali saranno proposti nella città della ex Jugoslavia in video con sottotitoli in bosniaco.

Festival di Berlino Orso alla carriera per Alain Delon

Il quarantacinquesimo festival di Berlino in programma dal 9 al 20 febbraio prossimi assegnerà l'Orso alla carriera a Alain Delon invitato come ospite d'onore. Delon verrà premiato non solo per la sua attività di attore ma anche ha detto il direttore della rassegna Moritz de Hadelin per quelle di produttore e regista. Delon nato nel 1935 ha lavorato con i maggiori registi del cinema mondiale da Visconti a Clementi da Melville a Losey a Godard. Il festival gli renderà omaggio con una selezione di suoi film mentre La pecora di Delon verrà proposto come evento speciale.

Federico II in scena a Palermo

Uno spettacolo evento con la partecipazione di attori ma anche acrobati illusionisti e animi del circo è in scena al Teatro Biondo di Palermo fino a domenica. Si intitola Agor Sanguis e porta la firma di Carlo Quartucci. Roberto Gucciarini e Carla Tatò sul testo di Aurelio Pes. Un omaggio all'imperatore che seppe coniugare Oriente e Occidente politica e letteratura amore per le scienze e vita di corte.

A Marano la festa della zampogna

Uno stage una mostra un ventennio di studi un'esibizione musicale. Questo ed altro domenica prossima a Marano cittadina del basso Lazio per la seconda edizione del la rassegna dedicata alla zampogna. Alla giornata di studio sono invitati musicisti esperti appassionati e curiosi che potranno assistere alla costruzione degli strumenti e incontri e una serie di concerti.

**TRENTINO VACANZE**

600 KM DI PISTE DA DISCESA E 480 KM PER IL FONDO CAMPI DI PATTINAGGIO E CURLING

STADI DEL GHIACCIO 1746 HOTEL RIFUGI ALPINI E AGRITUR

POSSIBILITÀ DI PRATICARE SNOWBOARD PARASKI SLEDDOG SKIARC SKISAIL

TUTTO QUESTO È TRENTINO PIANETA NEVE

PER SAPERNE DI PIÙ CONSULTATE LA PAGINA 428 DI TELEVIDEO SU RAI TV ASCOLTATE LE COMUNICAZIONI DI RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA RADIO DIMENSIONE SUONO ITALIA NETWORK RADIO CUORE RADIO SUBASO (OGNI GIOVEDÌ E VENERDÌ MATTINA) O INTERPELLATE

AGENZIA PER LA PROMOZIONE TURISTICA DEL TRENTINO

TRENTINO VIA SIGHISLE 3 TEL. 0461/914444 FAX 0461/89661 ROMA, VIA POL. 47 TEL. 06/6794216 MILANO, PIAZZA DIAZ 5 TEL. 02/86461251

TRENTINO ON LINE 167-010545

TELEFONO NEVE 0461/916666